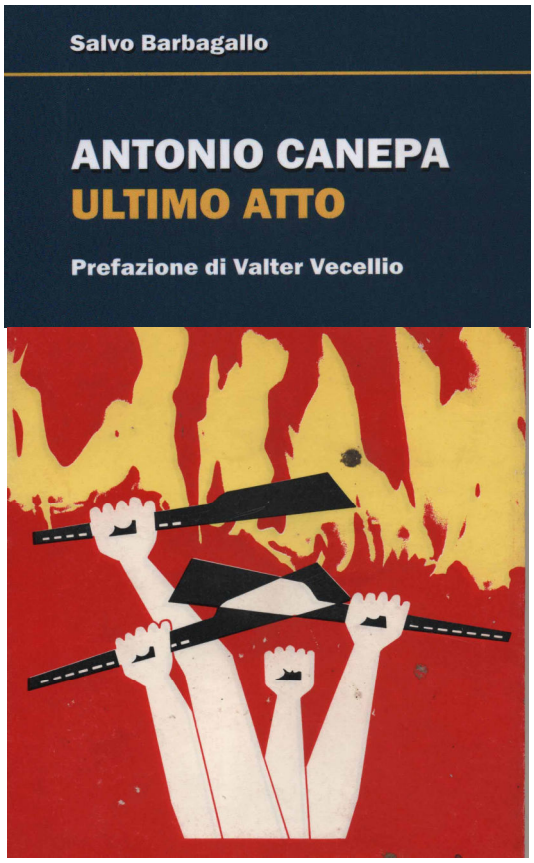

IL VENTITREESIMO (ULTIMO) CAPITOLO
DI QUESTO LIBRO
È OFFERTO AI NOSTRI LETTORI
DA

...a Casa d'Amici

Ristorante Pizzeria
Piazza Giovanni Falcone
Catania – 095.534964

Una storia conclusa?

La storia di Canepa finisce qui. Resta il mito di un uomo che, con tutti i suoi chiaroscuri, ha lottato per la sua Terra, senza farsi scrupolo di adottare i sistemi che riteneva più idonei. Ha lottato per liberare la Sicilia dal giogo dei potenti e dei padroni di turno. Ma la questione non si può esaurire solo con analisi. La repressione messa in atto contro la popolazione siciliana e contro il Movimento Indipendentista Siciliano che in quegli anni oscuri rappresentava (magari arbitrariamente) le aspettative di un vero cambiamento, non può trovare giustificazioni. Una repressione voluta e operata dai governanti di una Italia ancora non ricostruita, che usciva da una dittatura nefasta. Una Italia che nasceva bagnata da sangue fratricida: un prezzo troppo alto che condizionerà il suo futuro, fino ai giorni nostri, anche se la memoria è stata scientificamente cancellata. I fatti oscuri che hanno costellato i decenni della vita nazionale sono una più che valida dimostrazione. Fatti che traggono origine, anche come conseguenza, da ciò che si verificò dopo la morte di Antonio Canepa.

La scomparsa definitiva di Canepa non ottiene i risultati sperati dal MIS che, come soluzione, preferisce inasprire la situazione collegando gli sbandati dell'EVIS intenzionati a continuare ancora la lotta, con il banditismo. Il MIS, inoltre, prosegue anche la battaglia psicologica.

Ai primi dell'agosto 1945 in Sicilia è opinione comune che agenti siculo-americani siano sbarcati nell'isola con l'incarico di prendere in consegna l'amministrazione pubblica. Per dissipare ogni dubbio sull'infondatezza delle voci è necessaria una lunga seduta del Consiglio dei ministri, nel corso della quale Aldisio ammette che le condizioni della Sicilia non sono certo soddisfacenti, ma che assurde siano le manipolazioni di Finocchiaro Aprile.

In quella seduta Nenni sostiene la necessità dell'unione delle

forze democratiche del CLN per combattere il separatismo, che definisce "Un movimento vandeano contro lo Stato Unitario e Democratico". La Presidenza del Consiglio è costretta a diramare un comunicato stampa con il quale si chiarisce che l'America non ha in alcun modo favorito le aspirazioni del MIS e di Finocchiaro Aprile, e che pertanto è infondata la notizia che si riferisce a un assurdo appoggio alla causa del separatismo.

Nell'isola riprendono i disordini in tutte le città. I carabinieri scoprono notevoli quantitativi d'armi da guerra nascoste nelle campagne. Il Consiglio dei ministri discute concitatamente la questione delle autonomie regionali. L'Avanti!, ribadendo le accuse fatte all'onorevole Aldisio da alcuni membri del Consiglio, osserva che "...Molto si sarebbe potuto fare nel quadro della legge che ha istituito l'Alto Commissario e la Consulta in Sicilia e in Sardegna per soddisfare le esigenze autonomistiche delle popolazioni (...)". Il giornale critica la mancata organizzazione da parte dei due Alti Commissari delle forze "sinceramente e conseguentemente democratiche".

Il primo ottobre 1945 sono arrestati i tre capi riconosciuti del MIS: Finocchiaro Aprile, Varvaro e Restuccia. Il ministro dell'Interno comunica:

> Il movimento separatista siciliano fino ad ora è stato tollerato con grande longanimità, nella speranza che esso si evolvesse in propaganda lecita per l'autonomia regionale. Sennonché il separatismo ha continuato a insistere con pervicacia e insolenza nella propaganda contro l'unità nazionale, promuovendo la formazione di un esercito volontario per l'indipendenza siciliana. Nelle ultime settimane, infine, le autorità erano informate della preparazione di colpi di mano a breve scadenza (...).

Parri, ministro dell'Interno, spiega che l'arresto dei tre esponenti separatisti è un provvedimento di polizia che ha lo scopo di tutelare l'ordine pubblico.

Viene ordinata immediatamente la chiusura di tutte le sedi del MIS, e si operano decine di arresti. Aldisio rilascia alcune dichiarazioni alla stampa. A proposito degli avvenimenti che

hanno portato all'arresto di Finocchiaro Aprile, Varvaro e Restuccia, dichiara che "Il governo si è deciso ad agire solo dopo avere costatato che la situazione si era fatta insostenibile". L'Alto commissario afferma anche che le esigenze e le aspirazioni all'autonomia sono veramente sentite da tutta la popolazione "... Se il movimento autonomista sarà veramente serio e generale, e riuscirà a conquistarsi aderenti nelle classi medie e nelle classi dei lavoratori, non potrà non avere un sicuro avvenire".

L'EVIS viene ristrutturato nuovamente dai baroni che accomunano con i pochi idealisti rimasti, le forze del banditismo. A comandarlo è posto un militante di Canepa, Concetto Gallo che si tiene in stretto contatto con la banda di Salvatore Giuliano. È studiato un piano d'insurrezione che avrebbe dovuto scuotere la Sicilia da un capo all'altro del suo territorio. Concetto Gallo istituisce un campo militare in una sua proprietà sulle alture di Caltagirone: qui confluiscono le bande dei ricercati per delitti comuni di Avila e Rizzo. Questo nuovo EVIS serve come strumento di pressione agli esponenti in libertà del MIS, che tentano di giocare la carta del compromesso con il governo costituito.

Il mese di dicembre registra un'incalzante serie di mosse e contromosse, dove la violenza ricopre un ruolo predominante. Le bande, ben manipolate, agiscono sui due versanti, Sicilia occidentale e Sicilia orientale. Salvatore Giuliano, l'indomani di Natale, attacca la caserma di Bellolampo, nei giorni successivi le carceri di Grispi, presso Partinico, di Pioppo, di Borsetto, di Montelepre, compiendo anche numerosi assalti a colonne motorizzate militari.

Alla vigilia del nuovo anno, il 29 dicembre, le campagne attorno a Caltagirone si popolano di militari: sono i reparti della divisione Sabaudia, Aosta e Garibaldi, comandati dal generale Fiumara, che si avvale della collaborazione di altri generali. All'operazione, che ha scopo di snidare dal monte San Mauro, dove si trovano, i ribelli di Concetto Gallo, partecipano reparti di carabinieri, di polizia, mezzi blindati e artiglieria. Un insieme di tremila "regolari", che vedono contrapposti sulle alture, una manciata di giovani e non più di venti malviventi appartenenti alla banda dei Niscemesi. La battaglia dura tutta la giornata, le

vittime sono soltanto due: un appuntato dei carabinieri, Cappello Giovanni, colpito da "fuoco amico", e un ignaro pastore, mentre giovani e banditi si danno alla fuga.

La battaglia segna, in pratica, la definitiva fine delle formazioni armate separatiste: i giovani idealisti disertano, e rimangono a perpetrare azioni di violenza i malfattori delle bande Avila e Rizzo, che il 10 gennaio del 1946, si macchiano di una delle azioni più malvage dell'immediato dopoguerra. Costoro attaccano la caserma dei carabinieri presso Feudo Nobile, in territorio di Gela, catturano otto militi che, alcuni giorni dopo, sono barbaramente assassinati a sangue freddo.

La battaglia di San Mauro è una "finta" battaglia: è l'estremo tentativo di dimostrare un qualcosa che non è. Ciò nonostante serve un po' a tutti per portare avanti sostanziosi compromessi.

Il 15 maggio del 1946, il Consiglio dei ministri, presieduto da Alcide De Gasperi, approva il decreto n. 455 con il quale è istituita la Regione Siciliana. Il decreto è promulgato all'indomani con la firma di Umberto di Savoia, e la controfirma del Guardasigilli Palmiro Togliatti, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 10 giugno seguente. Lo Statuto dell'Autonomia Siciliana, confermato dalla Costituente, diventa parte integrante della Costituzione italiana. La concessione dell'Autonomia era il frutto di un compromesso politico. Si trattava di un'anticipazione degli orientamenti dell'Assemblea Costituente che si era mostrata favorevole all'organizzazione dello Stato, su basi regionalistiche. Alla Sicilia era stato concesso di più: un Parlamento che si agganciava alla storia dell'isola e alle tradizioni parlamentari risalenti all'epoca medioevale.

Concetto Gallo è scarcerato, perché eletto deputato alla Costituente, Scarcerato è anche chi può dimostrare di essere appartenuto all'EVIS, in seguito a decreto di amnistia, promulgato dal Guardasigilli Palmiro Togliatti, il 22 giugno.

Dopo la concessa Autonomia regionale alla Sicilia, il MIS fa affiggere un manifesto nel quale è dichiarata la sua linea politica, che è di rinuncia al separatismo. Antonino Varvaro si dimette dal MIS e passa al Blocco del Popolo.

Il 20 aprile del 1947 si tengono le prime elezioni regionali

siciliane: il Blocco del Popolo (coalizione di partiti di sinistra) riporta 590.881 voti; la Democrazia Cristiana 399.182 voti; il MIS 170.879 voti. Il primo governo siciliano s'insedia a Palermo il 30 aprile successivo: è monocolore ed è presieduto da Giuseppe Alessi, un avvocato di Caltanissetta di estrazione sturziana e popolare.

L'affermazione elettorale delle sinistre disorienta i baroni e la destra democristiana che sentono la situazione sfuggire dalle loro mani. Salvatore Giuliano, abbandonato dal MIS è passato a miglior padrone, quello che lo fa vivere: la mafia. E la mafia, si sa, lasciato il MIS appoggia il nuovo potere democristiano. La mafia consente a Giuliano di operare impunemente, ma in cambio gli chiede la partecipazione attiva alla lotta al comunismo. Non si contano le sedi del PCI bruciate e devastate. È in questo clima che si giunge il primo maggio alla strage di Portella della Ginestra.

È ben poca cosa quanto descritto come risultato di ricerche compiute nell'arco di oltre quarant'anni, ma forse è meglio di niente, meglio dell'immobilismo di storici e accademici che non hanno voluto, o saputo, affrontare studi e quant'altro potesse tornare utile per il recupero di una memoria da indirizzare alle nuove generazioni. Noi abbiamo sentito il dovere di farlo, con tutti i limiti elencati.

Riandando alle indagini effettuate altre cose vanno aggiunte per comprendere come i due lavori precedenti (*Una rivoluzione mancata* e *L'avvenire che non venne*) abbiano, in un certo qual senso, influito a livello di reazioni.

Il dibattito animato nel corso della presentazione del libro *Una rivoluzione mancata*, a fine aprile del 1974, con la partecipazione di protagonisti della vita politica, allora in vita – tra i quali Matteo Gaudioso, Silvio Milazzo, Franco Pezzino, Giuseppe Azzaro, Attilio Castrogiovanni, Pippo Amato – e alla presenza dello stesso Concetto Gallo, ebbe eco anche fuori dalla Sicilia, e sollevò polemiche e interrogativi sulla stampa nazionale in maniera sproporzionatamente strumentale. Era quello uno dei tanti periodi politici controversi che l'Isola attraversava dal dopoguerra.

Il primo maggio del 1975 l'organo di stampa del PRI, "La

Voce Repubblicana", pubblica un articolo che suscita vivaci polemiche. Il titolo, a quattro colonne, porta come occhiello "C'è ancora qualcuno che predica l'indipendenza dell'isola" a specifica del titolo "Ambigui ritorni separatisti nella Sicilia sottoproletaria". Il servizio, a firma Enzo Bisintini, trae spunto proprio dal convegno tenuto a Catania nell'occasione della presentazione di quel libro. La sala, alle parole dell'ex presidente della Regione Silvio Milazzo aveva reagito con slogan che si credevano ormai dimenticati: "Fuori gli italiani dalla Sicilia", "Viva il separatismo". Interessante, in quella circostanza, la stessa presa di posizione del PCI in merito al fenomeno del MIS; si legge nell'articolo:

> Il PCI ha riconosciuto, attraverso una vivace autocritica, gli aspetti negativi della propria passata condotta, che il comunista on. Franco Pezzino, ha definito durante il dibattito settaria e mortificata dallo spirito di Bordiga, e che fu pencolante tra una spinta autonomista e una controspinta unionista priva di concessioni, in quegli anni caldi e sanguinosi in cui il separatismo si sforzò di conquistare l'Isola, talché il PCI perdette l'occasione di una rapida e facile presa sulle masse, che, in Sicilia ottenne solamente quando rivelò un'ardente vocazione autonomistica sfociata poi nell'alleanza con Silvio Milazzo.

Le osservazioni dell'articolista andavano oltre le considerazioni dello stesso convegno:

> A prima vista tutto questo smaniare indipendentistico e siculo-arabo può apparire divertente, perché sembra una fantasticazione surrealistica. A un esame attento, il discorso prende invece un sapore diverso, amaro, perché la Sicilia attraversa un periodo torbido, e accadono molti fatti inquietanti ed enigmatici, che non possono classificarsi semplicisticamente e sbrigativamente. A Catania, per esempio, si articola da mesi una lunga e misteriosa catena di attentati dinamitardi ritenuti controllati. Gli stessi terroristi si preoccupano di avvertire la polizia sull'ubicazione delle bombe, risultate ogni volta potentissime e congegnate a regola d'arte, e quasi sempre gli artificieri sono

arrivati in tempo per la rimozione degli ordigni. Queste bombe non sono accompagnate dalle solite, prevedibile etichette nere e nemmeno da proclami rossi. Apparterrebbero a una strategia della tensione di tipo nuovo, squisitamente siciliano, ma non si sa chi possa beneficiarne (...). In Sicilia gli aspetti preoccupanti del richiamo all'indipendentismo stanno al di fuori del fenomeno, non dentro. Il rischio più durevole da temersi proviene dalla classe politica legittimistica dell'Isola, che potrebbe, oggi come ieri, per una sua propensione irrefrenabile a giocare con almeno un mazzo di carte in più, strumentalizzare qualsiasi oggetto pur di avere una fascia clientelare di riserva, anche se priva di spessore. La vera forza del neo-indipendentismo si trova dunque nella classe politica italiana dell'Isola, che tiene pronte lunghe reti a maglie strette, magari dipinte di giallo e rosso, che sono i colori della Trinacria.

Dal 1975 una serie di episodi, ripresi da tutti i settimanali del nord e pubblicizzati come se fossero un nuovo tipo di folklore siciliano, ha caratterizzato il neoseparatismo, improvvisamente riportato alla realtà dalla semplice presentazione di un libro. I mass media ipotizzarono collusioni con il mondo arabo, in particolare con la Libia: adesso, scrivevano, "c'è l'Arabomafia, il cui capo pare che sia addirittura Gheddafi che finanzia eserciti separatisti in vista di un'eventuale annessione della Sicilia". Eppure, sotto sotto, qualcosa di vero, ma in senso diametralmente opposto, forse, c'era come rilevava "La Gazzetta del Popolo" del 29 marzo 1977, analizzando il fiorire di molte sedi separatiste in tutta la Sicilia (nel solo periodo '75-76 con una spesa valutata intorno ai 200 milioni):

...In vista di un probabile 20 giugno rosso gli americani – secondo quando si dice a Catania – puntano gli occhi sulla Sicilia; anche l'idea dell'indipendenza è tenuta presente. Tra Catania e Palermo sono segnalati agenti CIA: ci sono molti quattrini che circolano, soprattutto a sostegno dei movimenti e dei circoli separatisti. E in questo periodo (in vista delle elezioni del giugno '76, n.d.a.) gli USA incrementano la loro presenza nelle due basi americane in Sicilia, a Sigonella (con aerei dotati di testata

nucleare) e ad Augusta (altra base sotterranea con rampe missilistiche puntate verso la Libia); c'è un gran viavai di uomini e di navi, ma dopo il "cessato pericolo" del 20 giugno, tutto sembra tornare normale. Da qualche mese lo strano movimento di uomini e di navi è ripreso. Secondo alcune fonti autorevoli, a Sigonella da tremila unità si è passati a oltre ottomila (...). L'ultima notizia, sempre relativa a episodi e fatti strani che stanno accadendo nell'isola, parla di un gruppo piuttosto agguerrito di volontari dell'EVIS, armatissimi e nascosti nelle montagne tra il Messinese e il Ragusano che stanno facendo addestramento. Chi muove le fila di tutto questo?

Scrive il 7 agosto del 1977 il quotidiano di Siracusa "Il Diario":

La Sicilia è stata, negli Anni Settanta, il banco di prova della strategia della tensione, punto di confluenza di mafia, anonima sequestri, e trame eversive? Nell'isola sono state gettate le basi e compiute le prove generali di quello che sarebbe poi divenuto l'ambiguo intreccio tra criminalità comune, violenza mafiosa e gruppi terroristici di destra? Queste ipotesi, che prima potevano sembrare fantapolitica, hanno assunto sempre maggiore consistenza con l'arresto di Concutelli e Vallanzasca. Soprattutto dopo l'arresto avvenuto in Spagna di Eliodoro Pomar e Gaspare Micalizio, palermitani, implicati nell'istruttoria per il tentato golpe del principe nero, Junio Valerio Borghese. Pomar prima dirigeva la cellula palermitana del Fronte nazionale della Gioventù.

Sigle "nere" e sigle "giallo-rosse" si alternano in Sicilia in una sconcertante movimentazione, nella quale non si intravede né il principio né la fine. E nonostante ciò, nulla accade di criminoso che non sia apparentemente collegabile alla delinquenza comune, oppure alla mafia.

In una Sicilia impastata di fatti inquietanti, arrivano come un'eco i cambiamenti che scuotono l'Italia, una Nazione dove appare irraggiungibile quella "unità" espressa solo a parole e retorica, dominata da contrapposizioni e odio.

Sui nostri passi

La ricerca della memoria, iniziata nel 1970 sembrava essersi conclusa con *L'avvenire che non venne*, un excursus dai primi del Novecento sino all'avvento del Terzo Millennio. Siamo ritornati sui nostri passi per cercare di mettere un punto fermo su quello che fu l'epilogo della vicenda umana di Antonio Canepa, per rinverdire la memoria su ciò che poteva essere conosciuto, ma soprattutto per ricatalogare, con gli inserimenti possibili, le particelle smarrite e metterle nel posto più appropriato. Come detto, il quadro ricomposto presenta ancora vuoti consistenti: il tentativo è stato quello di bloccare un tempo trascorso prima che le lacune si allarghino ulteriormente, e la memoria resti un bagaglio personale destinato a perdersi completamente. Con l'aggravante che, quando si ritorna a discutere di questi argomenti, si finisce con il fare mera accademia o si coglie l'ennesima occasione di strumentalizzare gli antichi sentimenti, mai sopiti, dei Siciliani, così come è avvenuto a seguito dell'ultimo dibattito, nel 2004, che, direttamente o indirettamente, ha dato lo spunto per la nascita di un nuovo movimento in nome e a difesa di una Autonomia della Sicilia, mai applicata dai governanti e dai politici siciliani.

Tante altre cose, forse, dovevano essere scritte, ma rientrano nella sfera delle personali esperienze degli incontri avuti nel tempo con i personaggi legati, in un modo o in altro, alle vicende narrate. Personaggi scomparsi o ancora in vita, i cui racconti o i cui comportamenti hanno accresciuto dubbi e perplessità, ma che non hanno contribuito alla chiarezza, mentre altri hanno offerto input alla ricerca senza spingersi oltre un limite, pur sapendo di più. È il caso del fratello di Antonio Canepa, Luigi, ex dirigente della Regione Siciliana, trasferitosi

al nord negli Anni Sessanta, e scomparso da qualche anno, che ci ha fornito documenti preziosi sulla storia di "San Marino" e sul "Partito dei Lavoratori", ma che avrebbe potuto chiedere la riesumazione dei resti del congiunto per scoprire come fosse stato realmente ucciso.

È il caso della compagna di Antonio Canepa, Clelia Rosati, che dal "professore guerrigliero" ebbe un figlio, riconosciuto dal nonno, Antonio Canepa, che ci diffidò dal parlare con lui – all'epoca il più giovane deputato del PSI – poiché era stato tenuto all'oscuro dell'avventurosa vita del padre e quando, nonostante la diffida, ne fu portato a conoscenza (*Una rivoluzione mancata* era già stato pubblicato) fece di tutto per adire alla documentazione ministeriale, senza riuscire a ottenere nulla.

È il caso delle reticenze di Carlo Franchovich, personaggio indubbiamente autorevole, che avrebbe potuto far luce su certi aspetti della Resistenza e del PCI toscani legati a Canepa.

È il caso dell'Arma dei Carabinieri che avrebbe potuto svelare un "mistero" della travagliata vita del Paese, senza alcuna sollecitazione e in base ai propri documenti, che, invece, nel sito internet "Carabinieri" del ministero della Difesa offre una ricostruzione dei fatti di Randazzo che considerare "anomala" è dir poco, e provoca ulteriori considerazioni. Vale la pena riportare integralmente il brano in questione:

> Il 22 giugno 1945 tre carabinieri furono destinati a un posto di blocco sulla statale 120: il maresciallo Rizzato, il vicebrigadiere Rosario Cicciò e il carabiniere Carmelo Calabrese. Alle 8,17 di mattina intimarono l'alt a un motofurgone che, dopo aver finto di rallentare, accelerò l'andatura. Un colpo di moschetto in aria indusse il conducente a rallentare dopo un'altra quarantina di metri. I carabinieri si avvicinarono al mezzo: Cicciò sul lato del conducente, Rizzato sull'altro lato e Calabrese sul retro della vettura.
> Si accorsero che dentro al cassone si nascondevano cinque persone con la tuta mimetica, un fazzoletto giallorosso al collo ed uno scudetto metallico sul petto con la scritta "Sicilia": la divisa dell'EVIS. Lo scontro a fuoco fu inevitabile. Calabrese e Riz-

zato furono feriti. Cicciò riusci a colpire a una coscia uno del camion, che aveva in tasca una bomba a mano. L'esplosione fu devastante. Nel camion rimasero agonizzanti Canepa, che si nascondeva dietro le false generalità di Ermanno Presti, e il suo aiutante Carmelo Rosario.
A bordo stavano armi, ordigni, munizioni e valori: due moschetti mitra Breda, due pistole mitragliatrici tedesche, una carabina automatica americana, due moschetti mod. 91, tre pistole automatiche, 24 bombe a mano Breda, due bombe a mano Sipe, sei bombe a mano tedesche, 345 cartucce varie ed altro materiale di equipaggiamento, nonché la somma di L. 305.000, si legge nel rapporto steso immediatamente dopo.
Lo scontro permise non soltanto di eliminare una figura di spicco dell'EVIS, ma soprattutto di avviare una seria azione investigativa su questo esercito clandestino.

Ricostruzione divulgata via internet "sviante"? Gli elementi per affermarlo ci sono: dalla data errata del conflitto – 22 giugno, anziché 17 giugno 1945 – ai nomi storpiati – maresciallo Rizzato, anziché Rizzotto –, allo stesso orario del presunto posto di blocco – ore 8,17 – in contraddizione con l'orario di ricovero degli Evisti feriti o moribondi – ore 8 –, nessun particolare che corrisponda alle stesse dichiarazioni rilasciate dai carabinieri che componevano il posto di blocco. Nella ricostruzione si parla di un "camion" e non di un motocarro, si afferma che il vicebrigadiere Cicciò "riuscì a colpire a una coscia uno del camion, che aveva in tasca una bomba a mano. L'esplosione fu devastante". Si afferma, inoltre, che Canepa "si nascondeva dietro le false generalità di Ermanno Presti", particolare che non risulta in alcun documento.

Perché tante inesattezze, a fronte di un solo riscontro, quello concernente l'abbigliamento degli Evisti: "cinque persone con la tuta mimetica, un fazzoletto giallorosso al collo ed uno scudetto metallico sul petto con la scritta 'Sicilia'"?

Perché, a tutt'oggi, si si offre una versione distorta dell'episodio? Tante opportunità sono cadute nel vuoto: quante altre se ne devono perdere?

Cronologia

Canepa Antonino, Silvio, Roberto nasce a Palermo il 25 Ottobre 1908, figlio di Pietro Canepa Vaccaro e Pecoraro Teresa.

Pietro Canepa Vaccaro di professione avvocato, poi professore all'Università di Palermo nella Facoltà di Giurisprudenza (docente di Diritto amministrativo, Legislazione del Lavoro, Storia e Dottrina del fascismo).

Pecoraro Teresa appartenente alla nobiltà palermitana, sorella dell'ex deputato del Partito Popolare, Antonino Pecoraro Lombardo, che fondò con Sturzo nel 1919 il PPI. Antonino Pecoraro Lombardo fu uno dei due deputati cattolici per i quali Papa Pio X consentì per la prima volta che non fosse applicato il "non expedit", cioè la disposizione che vietava ai cattolici l'elettorato passivo nel Parlamento italiano. Aveva sposato nel 1912 la nobildonna Maria Majorca di Francavilla di Sicilia.

La famiglia Canepa Vaccaro abitava a Palermo prima nel porticciolo della Cala, poi in via Caltanissetta 4.

Canepa Antonio

1918 Studia presso i gesuiti prima a Palermo e quindi al collegio Pennisi di Acireale (Catania), frequentato pure dal giovane Herbert Roland Arthur di Bridport Nelson Hood, discendente dell'ammiraglio Nelson, la cui famiglia risiedeva nell'omonima Ducea di Nelson, a Bronte.

1924 Rimane fortemente impressionato dall'assassinio di Giacomo Matteotti: da questo episodio le prime reazioni contro il Regime. Ciclostila fogli clandestini contro Mussolini.

1926 Si iscrive nella facoltà di Giurisprudenza all'università di Palermo.

1927 Affitta a Palermo, in Corso Calatafimi, una casa con un grande orto interno e si addestra, assieme a suoi coetanei, a sparare con un Flobert.

1927 Chiamato alle armi come soldato di Leva, è lasciato in congedo illimitato per motivi di studio (13 ottobre).

1930 Si laurea in Giurisprudenza discutendo una tesi su *Unità e Pluralità degli Ordinamenti Giuridici.*

1930 "Operazione Palazzo Venezia": Antonio Canepa prepara un piano per attentare alla vita di Mussolini. Il piano non può essere messo in atto.

1931 Gli viene concesso altro ritardo per il servizio militare in attesa dell'apertura dei Corsi Allievi ufficiali di complemento (15 aprile).

1931 Viene ammesso a frequentare il Corso Allievi ufficiali (1° novembre), presso la Scuola Allievi Ufficiali di complemento a Palermo.

1932 Ottiene una licenza straordinaria in attesa della nomina a sottotenente di complemento di fanteria (31 maggio).

1932 Viene nominato sottotenente nel 6° Reggimento di fanteria (16 giugno) e assegnato al Centro Automobilistico per il servizio di prima nomina, dove presta servizio dal 1° luglio.

1932 Presta giuramento come ufficiale (14 luglio).

1933 Congedato per fine ferma per aver completato il periodo di ufficiale di complemento (31 gennaio).

1933 (Inverno) Prepara, insieme al fratello Luigi e a un gruppo di dissidenti, un piano di dimostrazione operativa antifascista a San Marino, che si doveva concretare in estate nell'arco di ventiquattro ore.

1933 Viene arrestato a Catania (10 giugno) insieme ai palermitani Ernesto Consoli e Giordano, il fratello Luigi e gli altri cospiratori vengono catturati a San Marino.

1933 Insieme a Consoli è tradotto da Catania al carcere di Regina Coeli a Roma (22 giugno).

1933 (Fine giugno) Canepa riceve in carcere la visita del prof. Baronia dell'università di Roma, e quindi è trasferito nella clinica per malattie nervose "Bello sguardo", in via Aurelia, da dove è dimesso un anno dopo.

1934 Viene trasferito a Palermo nella clinica "Villa Stagno".

1934 (26 marzo) Viene emessa la sentenza del processo contro Luigi Canepa e gli altri. Luigi Canepa è condannato a dieci anni di lavori forzati. Gli sarà concesso il condono della pena nel luglio del 1935.

1934 (10 novembre) rilasciato e dimesso dalla Casa di salute per malattia mentale

1935 Richiamato alle armi presso l'8° Centro Automobilistico di Roma è poi in forza presso il Deposito Centrale Truppe Coloniali di Napoli dal 29 agosto.

1935 Sottoposto (11 settembre) ad accertamenti medici presso l'ospedale di Napoli è giudicato inabile a qualsiasi servizio per novanta giorni e inviato nella forza in congedo del Distretto di Palermo. Sottoposto a visita collegiale nell'ospedale militare di Palermo l'11 ottobre 1935 viene dichiarato non idoneo al servizio militare per 180 giorni. È quindi sottoposto a nuova visita è dichiarato non idoneo al servizio per ulteriori 180 giorni (18 novembre).

1936 Sottoposto ancora a visita a Palermo (2 maggio) ottiene ulteriori 180 giorni di inidoneità, con determinazione dell'Ispettorato Sanità Militare di Napoli in data 13 giugno dichiarato ancora temporaneamente inabile per dodici mesi.

1937 Ottiene la libera docenza, e insegna a Palermo.

1937 Ottiene presso l'università di Catania la cattedra di Storia delle Dottrine politiche e Storia dei Trattati e politica internazionale; è favorito dal preside della Facoltà di Giurisprudenza Mario Petroncelli (professore di Diritto Ecclesiastico, cattolico Sturziano, Abruzzese).

1937 Al 30 giugno è giudicato temporaneamente inabile al servizio militare per un anno.

1937 Pubblica con la casa editrice A. F. Formiggini di Roma "Sistema di Dottrina del Fascismo", in tre volumi: 1° volume "Il problema della Scienza"; 2° volume "Le fonti"; 3° volume "Le basi del Sistema".

1938 Al 30 ottobre è giudicato temporaneamente inabile al servizio militare per un anno.

1939 Il 18 gennaio muore a Carini lo zio materno Antonio Pecoraro Lombardo.

1939 Mentre è a Messina, in Commissione d'esame, ha una relazione con una studentessa, Santa Pellegrino, dalla quale avrà la figlia Teresa (vivente).

1939 Pubblica con la Società Italiana per il progresso delle scienze di Roma "Gli studi italiani sulla dottrina del Fascismo nel quinquennio XII-XVI E.F.".

1939 Il 24 ottobre è iscritto nella Riserva militare, per inidoneità fisica, col proprio grado e anzianità dal 16 giugno 1932.

1939 Canepa viaggia nel continente, avvia i (presunti) contatti con i Servizi segreti inglesi tramite canali del Vaticano e amicizie acquisite da studente al Collegio Pennisi, vive a Genova con Clelia Rosati.

1940 A Catania abita in via Roccaronana n. 13; nei primi mesi di quell'anno è ancora a Genova, dove il 29 febbraio, da Clelia Rosati, ha un figlio, Antonio Enrico (che sarà deputato per due legislature, fino alla suo decesso, avvenuto il 31 marzo 1983).

1940 (31 maggio) La Casa editrice Salaria, di Roma, pubblica un volumetto a firma di Jean Soredan dal titolo "Un pensatore contemporaneo: Antonio Canepa". Una biografia di Canepa, ma Jean Soredan non esiste.

1940 (Inverno) Inizia la fase operativa d'intelligence in Sicilia, crea il "Gruppo Etna".

1940 Frequenta a Catania le famiglie antifasciste dei Gaglio, dei Bruno, dei Castiglione.

1941 Compie numerosi viaggi nel Continente, entra in contatto con i comunisti al nord, soggiorna in Toscana.

1942 All'interno dell'Università di Catania circolano datti-

loscritti sotto il titolo "Vent'anni di malgoverno fascista" a firma Mario Turri (pseudonimo di Canepa).

1942 L'11 agosto 1942 percepisce dall'Esercito arretrati per lire 7.322.

1942 (Autunno/inverno) Si parla della Sicilia e della sua indipendenza.

1943 (7 luglio) Sabotaggio al treno armato denominato "Gruppo Mondiale" n. 4) nella stazione ferroviaria di Catania.

1943 (Luglio, prima dell'invasione angloamericana) Sabotaggio all'aeroporto militare di Gerbini, deragliamento di un treno militare trasportante munizioni a Ramondetta, nei pressi di Messina.

1943 (9-10 luglio) Sabotaggio alla difesa di Augusta.

1943 (10 luglio-17 agosto) Operazione Husky, invasione e occupazione della Sicilia

1943 (4 agosto) Gli inglesi entrano a Catania, e si mettono in contatto diretto con Canepa, nella villa del prof. Petroncelli.

1943 Partigiano in Abruzzo con la brigata "Matteotti".

1943 A Firenze costituisce il Partito dei Lavoratori.

1943 È in Toscana, fino alla liberazione di Firenze (20 settembre 1944).

1944 (Ottobre) A Firenze è denunciato per la pubblicazione senza autorizzazione del giornale "Il Grido del Popolo": è giudicato dal Tribunale Militare Alleato, presieduto dal capitano Delbridge, PM il maggiore Sanders: condannato, riceve una sentenza lieve, venti giorni di prigione con condizionale e multa di 3.000 lire.

1944 (Ottobre) Rientra in Sicilia, a Catania, riprende le lezioni universitarie e pubblica il giornale "Sicilia Indipendente"; incontra Finocchiaro Aprile e altri capi del MIS.

1944 (Novembre/dicembre) Riprende i contatti con gli uomini del "Gruppo Etna", che formeranno il vero nucleo portante del costituendo EVIS (Esercito Volontario per l'Indipendenza Siciliana).

1945 (9 febbraio) Emana le prime istruzioni dell'EVIS.

1945 (Primavera) Si costituiscono i primi campi militari dell'EVIS nei boschi di Cesarò: istruttori di giovani (studenti, contadini), gli uomini del "Gruppo Etna".

1945 (Primi di giugno) Repressione dei gruppi armati indipendentisti da parte di Esercito, Carabinieri e Polizia: mille uomini impegnati nei rastrellamenti dei boschi di Cesarò.

1945 (17 giugno) Cade, con i compagni Rosano e Lo Giudice in un conflitto a fuoco con i carabinieri alle porte di Randazzo.

Bibliografia generale per capitoli

Il teorema siciliano

Mammarella Giuseppe, *L'Italia dopo il fascismo: 1943-1973*, Universale Paperbacks il Mulino, Bologna 1974

Renda Francesco, *Risorgimento e classi popolari in Sicilia*, Feltrinelli, Milano 1968

Landolina Rinaldo, *La difesa della Sicilia*, Mazara Società Editrice Siciliana, 1951

Candida Renato, *Questa mafia*, Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1964

Cacciola R., Musmeci S., Palidda R., *Le cinque Sicilie*, CULC, Catania 1978

Vittorio Tino, *Il lungo attacco al latifondo*, CUECM, Catania, 1985

Restifo Giuseppe, *Sottosviluppo e lotte popolari in Sicilia 1943-1974*, Pellegrini, Cosenza 1976

Gramsci, *La questione meridionale*, Editori Riuniti, Roma 1974

Barone G, Lupo S., Palidda R., Saija M., *Potere e società in Sicilia nella crisi dello Stato liberale*, Pellicanolibri, Catania, 1977

Ernesto Ragionieri, *Italia giudicata*, Einaudi, Torino, 1976

A. Graziani, E. Pugliese, *Investimenti e disoccupazione nel Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna, 1979

Giovannetti Alberto, *Il Vaticano e la guerra*, Libreria Vaticana, Roma 1960

Duyzing W., *La mafia*, Paris 1941

Hammer Richard, *The Vatican Connection*, Tullio Pironti Editore, 1983

Fasanella Giovanni, Sestieri Guido, Pellegrino Giovanni, *Segreto di Stato*, Einaudi, 2000

Gli anni del fascismo

Giuseppe Micciché, *I Fasci dei lavoratori nella Sicilia sud orientale*, Zuleima Edizioni, Ragusa, 1981
Giuseppe Giarrizzo, Manacorda, Renda, Manganaro, *I Fasci siciliani*, De Donato, Bari 1975
AA.VV. *Storia dell'antifascismo italiano*, Editori Riuniti, Torino 1964
Alatri Paolo, *Lotte politiche in Sicilia*, Torino 1954
Trentin Silvio, *Dieci anni di fascismo, 1926-1936*, Editori Riuniti, Torino 1975
Tasca Angelo, *Nascita e avvento del fascismo*, La Terza, Bari, 1974
Fedele Santi, *Storia della concentrazione antifascista*, Feltrinelli, Milano 1976
Emanuelle Bruno, Emanuele Limuti, *Spie a Palermo*, Edizioni Lussografica, Caltanissetta 2004
Ganci Massimo, *L'Italia antimoderata*, Guanda, Parma 1968
Pietro Nicolosi, *Gli "antemarcia" di Sicilia*, Niccolò Giannotta Editore, Catania 1972
Rapporti della Direzione generale di Pubblica Sicurezza 1926
Corriere di Sicilia, ottobre 1922

Il rivoluzionario siciliano

Archivio Esercito Italiano, Palermo
Basso Lelio, *Fascismo e Democrazia Cristiana*, Mazzotta, Milano 1975
Aga Rossi Elena, *Dal Partito Popolare alla Democrazia Cristiana*, Cappelli, 1969
www.fuoricronaca.it

Adolescenza e gioventù di Antonio Canepa

Canepa Antonio, Tesi di laurea, *Unità e pluralità degli Ordinamenti giuridici*, Università di Palermo 1930

Soredan Jean, *Antonio Canepa*, Salaria, Roma 1940
Foglio Matricolare Esercito Italiano n. 243855 - 1932
D'Arrò Umberto, *Tritolo a Palazzo Venezia*, quotidiano Roma, 10 settembre 1974
Merli Stefano, *Fronte antifascista e politica di classe*, De Donato, Bari 1975

San Marino

Archivio di Stato San Marino, *Atti procedimento penale contro Canepa Luigi e altri*
Canepa Antonio, *Corrispondenza con il fratello Luigi*, Archivio di Stato San Marino
Carlotti R.L. *Storia del Partito Fascista Sanmarinese*, Celuc, Bologna 1973
Ministero dell'Interno, telegrammi giugno 1933, Archivio di Stato, Roma
Ministero dell'Interno, rapporti della Questura di Palermo 1935, Archivio di Stato, Roma
Malcangi, *Note difensive del processo a Luigi Canepa*, Archivio di Stato San Marino
Canepa Luigi, testimonianza, Roma giugno 1973
Massolo Vittoriano, testimonianza, Roma ottobre1974
La Voce di San Marino, 31 maggio 1933
Il Popolo di Roma, 21 giugno 1933
Il Popolo Sammarinese, 25 giugno 1933
Il Giornale d'Italia, giugno 1933
Il Nuovo Titano, 6 luglio 1935

Canepa neofascista

Canepa Antonio, *Sistema di Dottrina del Fascismo*, Formiggiani, Roma 1937
Canepa Antonio, *Gli studi italiani sulla Dottrina del Fascismo*

nel quinquennio XII, XVI E.F., Zeithschrift fur Politik, Berlino 1939
Canepa Antonio, *L'organizzazione del partito nazionalfascista*, Zeithschrift fur Politik, Berlino 1939
Canepa Antonio, *URSS sulla via delle Indie*, Politica, Roma settembre-dicembre 1940
Documenti Università di Palermo e Università di Catania
De Begnac Yvo, *Palazzo Venezia, storia di un regime*, La Rocca 1950
La Voce Cattolica, Roma giugno 1938
Il Lavoro, Genova 23 marzo 1938

Sicilia in guerra

Barbagallo Salvo, *Fontanarossa Terzo Millennio*, Mare Nostrum Edizioni, Catania 2004
Documenti Archivio Aeronautica Militare Italiana
Licheri Sebastiano, *L'Arma aerea italiana*, Mursia, Milano 1976
Iannuzzi John Nichdas, *Sicilian defence*, A Star Book, Great Britain, 1973
Mowat Farliy, *Il reggimento*, Longanesi, 1973

I servizi segreti

Marchetti-Marks, *CIA, culto e mistica del servizio segreto*, Garzanti 1975
Michel Henri, *La guerra nell'ombra*, Mursia, Milano 1973
Cookridge E.H., *Le spie della libertà*, Garzanti, Milano 1973
Messina Piero, *Il cuore nero dei servizi*, BUR, 2012
Limiti Stefania, *L'anello della Repubblica*, Chiarelettere, 2009

L'intelligence inglese

The National Archives London

Alexander Harold, *Memorie*, Garzanti, Milano 1963
Alexander Harold, *The conquest of Sicily*, The London Gazette, London 1948
Churchill Winston, La seconda guerra mondiale, Mondadori, Milano 1951
Fucci Franco, *Spie per la libertà*, Mursia, Milano 1983
Duffy K. Italia 1939-1948, EdizioniToynbee, London 1955

I SERVIZI SEGRETI AMERICANI

Kennet Strong, *Guerra segreta per l'Europa*, Garzanti, Milano 1970
Campbell Rodney, *Operazione Lucky Luciano*, Mondadori, Milano 1978
Faenza Roberto e Fini Marco, *Gli americani in Italia*, Feltrinelli, Milano 1975
Sheppard G. A., *La campagna d'Italia*,Garzanti, Milano 1970
Mooread Alan, *Operazione Eclisse*, Garzanti, Milano 1969
Stimson H., *Diary 1943*, Sterling Library Yale 1950
Corvo Max, La campagna d'Italia dei Servizi segreti americani, Edizioni LEGuerre, 2005

I SERVIZI SEGRETI NAZIFASCISTI

Leto Guido, *Ovra*, Cappelli, 1951
Leto Guido, *Ovra, fascismo e antifascismo*, Vito Bianco Editore, 1961
Leto Guido, *Polizia segreta in Italia*, Vito Bianco Editore, 1961
Tompkins Peter, *Dalle carte segrete del Duce*, Marco Tropea Editore, Milano 2001
Lembo Daniele, *I servizi segreti nella Repubblica Sociale Italiana*, Grafica Maro, 2009
Pasqualini Maria Gabriella, *Carte segrete dell'intelligence italiana 1919-1949*, Ministero della Difesa-RUD, Roma, 2007
Rossi Ernesto, *Una spia del regime*, Feltrinelli, 1957

Sannino Antonio, *Le forze di polizia nel dopoguerra*, Mursia, 2004
Casarrubea Giuseppe e Cerechino Mario, *Lupara nera*, Bompiani, 2009
Limiti Stefania, *L'Anello della Repubblica*, Edizioni Chiarelettere, 2009
Messina Piero, *Il cuore nero dei servizi*, BUR, 2012
De Lutis, Giuseppe, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Editori Riuniti, Roma 1984
Sassano Marco, *Sid e Partito americano*, Marsilio Editori, Venezia 1973

Canepa e la Resistenza in Sicilia

Il Popolo di Sicilia, febbraio 1941
Pariset Dante, *Arditi in azione di sabotaggio ad Augusta*, Il Tempo, 27 agosto 1980
Vallini Edio, *Guerra sulle rotaie*, Lerici, 1964
Mignemi Giuseppe, *Testimonianza*, 28 aprile 1984
Alvesi Fabbrizio, *La ribellione degli italiani*, Fratelli Bocca, 1956
Canepa Antonio, *La Sicilia ai Siciliani*, 1943
Marcon Tullio, *Augusta 1940-43*, Mendola Edizioni, Augusta, 1976
Bertoldi Silvio, *I tedeschi in Italia*, Rizzoli, Milano 1964

L'operazione "Husky"

Alexander Harold, *Memorie*, Cassell, London 1962
Hofer Walter, *Lo scatenamento della Seconda guerra mondiale*, Feltrinelli, Milano 1969
Eisenhover Dwight, *Crociata in Europa*, Mondadori, Milano 1948
Foreign Relations of the United States, *Diplomatic Papers 1943*, Europe II

L'invasione della Sicilia

Faldella Emilio, *L'Italia nella Seconda guerra mondiale*, Cappelli, Bologna 1960
Zangrandi Ruggero, *L'Italia tradita*, Mursia, Milano 1971
Zingali Gaetano, *L'invasione della Sicilia*, Crisafulli, Catania 1962
Pond Hugh, *Sicilia!*, Longanesi, Milano 1962
Natale Calogero, *Sicilia bombardata*, SEL, 1963
Padoan Gianni, *Sicilia*, Capitolo, 1967
Mowat Farley, *Il reggimento*, Longanesi, 1973
Iannuzzi John Nicholas, *Sicilian Defence*, A Star Book, 1973
Marinese Lorenzo, *Le pagine oscure: lo sbarco in Sicilia*, Storia Illustrata, settembre 1961

Una Sicilia indipendente

Monte S. Filkesten, *Separatism, the allies and the mafia*, Associated University Massachusset, 1988
Stevenson Adlai, *Report on Amgot*, Brigeport Sunday Heral Magazine, 9 settembre 1956
Giarrizzo Giuseppe, *Sicilia politica 1943-1945*, Archivio Storico per la Sicilia Orientale
Di Matteo Sergio, *Anni Roventi*, Denaro, 1967
Trizzino A. *Che vuole la Sicilia?*, STEI, Roma 1945
Carcaci Guglielmo Franz, *Il Movimento per l'indipendenza della Sicilia*, Flaccovio, Palermo 1977
Villari Gianfilippo, *La Sicilia Libertada*, Maimone, Catania 2005
Mercuri Lamberto, *La Sicilia e gli alleati*, Il Mulino, Bologna 1973
Aga Rossi Elena, *La politica degli alleati verso l'Italia nel 1943*, Il Mulino, Bologna 1973
Daily Mail, *Amgot*, Londra, 1 agosto 1943
Finocchiaro Aprile Andrea, *Gli alleati e la Sicilia*, discorso tenuto a Partinico il 20 agosto 1944
Faenza Roberto, Fini Marco, *Gli americani in Italia*, Feltrinelli 1976

Tocco Matteo, *Il libro nero di Sicilia*, Sugar, Milano 1972
Sturzo Luigi, *I quaranta di Palermo*, Italia Libera, New York settembre 1943
Barbagallo Salvo, *Una rivoluzione mancata*, Bonanno, Acireale 1974
Nara, *Documenti* rg 206, s 198, b 113, f. j 201, Archivio Casarrubea

Canepa partigiano

Gaudioso Matteo, *Testimonianza*, Catania maggio 1973
Sanfilippo Cesare, *Testimonianza*, Catania giugno 1973
Il Grido del Popolo, Firenze settembre 1944
Partito dei Lavoratori, *Manifesto e programma*, Firenze 1944
Il Corriere di Firenze, 4 ottobre 1944
Russo Savino, *Che cosa è il comunismo*, Quaderni Rossi, Milano 1943
Russo Savino, *La posizione internazionale dell'Italia*, Azienda Editoriale La Rivoluzione, 1945
Pavone Claudio, *Fascismo e antifascismo*, Feltrinelli, Milano 1962
Sogno Edgardo, *Guerra senza bandiere*, Mursia, Milano 1979
Salvadori Max, *Storia della Resistenza italiana*, Neri Pozza, Roma 1955
Accini Libero, *Organizzazione Bianco*, Mursia, Milano 1969
Colarizi Simona, *L'Italia antifascista*, Laterza, Bari 1976
De Felice Renzo, *L'Italia fra tedeschi e alleati*, Il Mulino, Bologna, 1973
Ceva Lucio, *La condotta italiana della guerra*, Feltrinelli, Milano 1976
Tamaro A. *Due anni di storia*, Tosi 1948
Bracker M., *Allies to Clarity Position on Italy*, New York Times, 6 gennaio 1945
Amendola Giovanni, *Comunismo, antifascismo, Resistenza*, Editori Riuniti, Torino 1968
Bianco Livio B., *Guerra partigiana*, Einaudi, Torino 1973
Fusi Valdo, *Fiori rossi al Martinetto*, Mursia, Milano 1972

Monaco Giovanni, *L'alba era lontana*, Mursia, Milano 1973
Secchia Pietro, *La Resistenza accusa*, Mazzotta, Milano 1973
Ragghianti Carlo L., *Disegno della Liberazione italiana*, Nistri-Lischi, 1951
Santoro Giuseppe, *Gli italiani contro la dittatura*, Anpi, Messina 1992
Bonaccorsi-Raggianti, *Una lotta nel suo corso*, Neri Pozza, Roma 1954
Longo Luigi, *I centri dirigenti del PCI nella Resistenza*, Editori Riuniti, Torino 1973
Gremmo Roberto, *Storia Ribelle*, Biella 1996

Il ritorno di Canepa in Sicilia

Musco Ettore, *La verità sull'8 settembre*, Garzanti, Milano 1977
Harris C.R.S., *Allied Military Administration of Italy*, H.M. Stationery, 1957
Gualtieri G.A., *La questione siciliana*, Nuova Antologia, gennaio 1947
Castellano Cesare, *Depressione e sviluppo dell'economia siciliana*, Istituto Cartografico Italiano 1962
Giovine Umberto, *Il banditismo in Italia nel dopoguerra*, Bompiani, Milano 1974
Tasca Bordonaro Lucio, *Elogio del latifondo*, Ires, Palermo 1943
Forcella Enzo, *Non faremo la guerra per Badoglio*, Il Mondo, 1 maggio 1976
Hobshawan E. J., *I Ribelli*, Einaudi, Torino 1966
Occhipinti Maria, *Una donna di Ragusa* Luciano Landi, 1957
Aglianò Sebastiano, *Cos'è questa Sicilia?*, R. Mascali 1945
Gaia Filippo, *L'esercito della lupara*, Maquis, 1980
Pezzino Franco, *Catania fra guerra e dopoguerra*, Edizioni Del Prisma, Catania 1983
Macaluso Emanuele, *I comunisti in Sicilia*, Editori Riuniti, Torino 1970
Sanfilippo Cesare, *Testimonianza*, Catania, aprile 1973
Sicilia Indipendente 1945

Università di Catania, *Documenti*
Archivio Casarrubea, *Documenti*

L'EVIS

Mignemi Giuseppe, *Testimonianza*, Catania gennaio 1973
Cuscunà Sebastiano, *Testimonianza*, Catania aprile 1973
Pezzino Franco, *Testimonianza*, Catania aprile 1973, giugno 1974
Amato Giuseppe, *Testimonianza*, Catania gennaio-luglio 1973
Canosa Romano, *La polizia in Italia*, Il Mulino, Bologna 1976
Poma Rosario e Perrone Enzo, *Quelli della lupara*, Casini, 1964
Romano Salvatore, *Storia della mafia*, Mondadori, Milano 1963
Sansone V. Ingrassia G. *6 anni di banditismo in Sicilia*, Le Edizioni Sociali, 1950
Kezic Tullio, *Salvatore Giuliano*, Fm 1961
Nicolosi Salvatore, *L'impero del mitra*, Bonanno Editore, Acireale, 1972
Rapporti Ispettorato di Ps, Archivio di Stato Roma

ELIMINARE IL MIS

Badoglio Pietro, *Separatismo e sicurezza in Sicilia*, Il Giornale di Sicilia, maggio 1946
Alicata Mario, *La conquista dei contadini*, Rinascita, maggio 1954
Mannino Stefano, *Mitra e poltrone*, Denaro, 1964
Galli Giorgio, *I partiti politici in Italia*, Utet, Torino 1975
Rapporti Ispettorato di Ps, Archivio di Stato Roma

I CAMPI DELL'EVIS

Gullotta Salvatore, *Testimonianza*, Catania maggio 1973
Gallo Concetto, *Testimonianza*, Catania maggio 1973
Gliozzo Totò, *L'Evis di Canepa a Cesarò*, Editrice Mediterranea, Cesarò 1986

Carrubba Lino, *Antonio Canepa e il separatismo siciliano*, Edizioni Armando Riesi, 2008
Micalizzi Alberto, *Frammenti di memoria*, Editrice Il Quadrifoglio, Livorno 2010

Il giorno dell'agguato

Amato Giuseppe, *Testimonianza*, Catania, gennaio-luglio 1973
Velis Antonio, *Testimonianza*, Catania, aprile 1973, maggio 1986
Documenti Archivio di Stato Roma, EVIS
Senato, *Atti 1949*, Archivio di Stato Roma
Commissione Antimafia, *Atti*, 1971
Tribunale Militare, *Istruttoria a carico di Evisti*, Verbali, Tribunale di Catania 1946
Arma dei Carabinieri, *Rapporti 1945-1946*, Archivio di Stato Roma

Dubbi e perplessità

Documenti Archivio di Stato Roma, EVIS
Senato, *Atti 1949*, Archivio di Stato Roma
Commissione Antimafia, *Atti*, 1971
Tribunale Militare, *Istruttoria a carico di Evisti*, Verbali, Tribunale di Catania 1946
Arma dei Carabinieri, *Rapporti 1945-1946*, Archivio di Stato Roma
Damiano Damiani, "Sicilia... un sogno", documentario Rai 3, 1980

Una storia conclusa?

Consiglio dei Ministri, agosto 1945
Gambino Antonio, *Storia del dopoguerra dalla liberazione al potere Dc*, Laterza, Bari 1975

Rossigni Giuseppe, *Per una storia della Democrazia Cristiana*, Cinque Lune, 1973
Calandrone Giacomo, *Gli anni di Scelba*, Vangelista, 1951
Barrese Orazio, *I complici*, Feltrinelli, Milano 1973
Vaussard Maurizio, *Storia della Democrazia Cristiana*, Cappelli, Bologna 1959
Valiani Leo, *Il problema politico della nazione italiana*, Laterza, Bari 1955

Sui nostri passi

Rosati Clelia, *Testimonianza*, Genova, ottobre 1974
Canepa Antonio jr, *Testimonianza*, Roma ottobre 1974-giugno 1975
Francovich Carlo, *Testimonianza*, Firenze gennaio 1973

Ringraziamenti

Salvo Barbagallo ringrazia per la puntigliosa e affettuosa attenzione e la grande disponibilità il collega Valter Vecellio, per la preziosa collaborazione il colonnello (E.I.) Corrado Rubino, la professoressa Enza Ragusa per l'efficiente supporto nella ricerca storica negli archivi inglesi, il professore Vito Barbagallo per l'attenta revisione del testo, l'ingegnere Guido Distefano accurata "guida" a Randazzo, il dottor Carmelo Zermo e il signor Salvatore Emmanuele per le ricostruzioni di alcuni momenti della vita del MIS, il signor Michele Cannavò per la pazienza dimostrata nella trascrizione delle registrazioni di numerose interviste.